



COMPOSITIONI

DI P. BIAGIO BENEDETTI

Chierico Regolare dei Ministri degli Infermi

PER I FUNERALI
DI DON GIOVANNI BATTISTA SIDOTI

Accademia de' Geniali
Palermo, 24 settembre 1724

Trascrizione e introduzione
a cura di
Mario Torcivia

Palermo 2023



COMPOSITIONI

DI P. BIAGIO BENEDETTI
Chierico Regolare dei Ministri degli Infermi

PER I FUNERALI
DI DON GIOVANNI BATTISTA SIDOTI

Accademia de' Geniali
Palermo, 24 settembre 1724

Trascrizione e introduzione a cura di
Mario Torcivia

Palermo 2023



Don Sidoti missionario
(Germania meridionale, 1720 circa).

INTRODUZIONE

Il 24 settembre 1724, p. Biagio Benedetti (1673-1733), Chierico Regolare dei Ministri degli Infermi (Camilliani/Crociferi), recitò nell'*Accademia de' Geniali* di Palermo¹, alcune *Compositioni* durante i funerali di don Giovanni Battista Sidoti (1667-1714)². Prima di presentarle, premettiamo alcuni cenni biografici sui due presbiteri.

Don Giovanni Battista Sidoti

Giovanni Battista Sidoti nacque a Palermo, capitale del Regno di

LEGENDA • AGMI: Archivio Generale dei Ministri degli Infermi, Roma; BCP: Biblioteca Comunale di Palermo Leonardo Sciascia, Palermo.

1. Nella Sicilia del Settecento, fiorirono diverse adunanze letterarie, denominate *Accademie*, una delle quali è quella *de' Geniali*, fondata a Palermo il 24 febbraio 1719 dallo storico Gaetano Giardina e dal can. Antonino Mongitore. Su questa Accademia - assorbita in seguito dall'*Accademia del Buon Gusto* - la cui sede fu dapprima il Palazzo del Sant'Uffizio e poi la chiesa della *Compagnia dei SS. 40 Martiri detta del Casalotto*, cf. A. Mongitore, *Del nome e istituto dell'accademia de' Geniali. Discorso recitato a 16 aprile 1719 nella prima riunione di detta Accademia*, ms. del XVIII sec., in BCP, Qq E 20, n. 1; G. Giardina, *Breve relazione storica dell'accademia de' Geniali*, ms. del XVIII sec., in BCP, Qq E 34, f. 197; *Leggi dell'Accademia de' Geniali della città di Palermo, stabilita il 24 febbraio dell'anno 1719*, Presso Epiro, Palermo 1723; G. Palermo, *Guida istruttiva...della Città di Palermo...*, Giornata Terza e Quarta, Dalla Reale Stamperia, Palermo 1816, p. 131; D. Scinà, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo*, vol. I, Presso Lorenzo Dato, Palermo 1824, pp. 36.208-209.237.

2. Non sappiamo con esattezza quando la città di Palermo ebbe notizia della triste fine del suo concittadino. Di sicuro, nel 1722 era già nota la sua morte, come attesta un padre gesuita: «lasciando all'Autore della sua Vita quelle altre notizie, che con pensiero di darle quanto prima alla luce, va raccogliendo il Reverendissimo Monsignore Don Filippo Sidoti [...] degnissimo Fratel germano del ricordato Martire; [...]» (A.I. Mancusi, *Dell'Istoria di S. Rosalia detta l'Ammirabile, Vergine Taumaturga Palermitana*, t. II, Per Francesco Amato, Palermo 1722, p. 36). Non sappiamo se Filippo Sidoti abbia scritto la vita del fratello e, se sì, non abbiamo notizia della sua esistenza.

Sicilia, sotto la Corona spagnola, il 22 agosto 1667³. Figlio di Giovanni Sidoti ed Eleonora D'Amico, ebbe due fratelli: Filippo, che ricoprì diverse cariche ecclesiastiche, tra le quali quella di Vicario Generale di tre Arcivescovi e Vicario Capitolare dell'Arcidiocesi di Palermo, e Paolo, morto adolescente.

Ebbe anche una sorella, Giovanna Eleonora Crocifissa, che ricoprì, per due mandati, la carica di Abbadessa del monastero di San Vito, delle claustrali del Terz'Ordine Franciscano.

Laureatosi in Filosofia e in Teologia, verso la fine degli anni Ottanta del XVII secolo si trasferì a Roma, dove fu ordinato dapprima diacono (17 dicembre 1689) e, in seguito, presbitero (23 settembre 1690).

Nell'Urbe, conseguì la laurea in *Utroque Iure* e divenne Uditore del Cardinale domenicano Tommaso Maria Ferrari.

Mosso da zelo per la difficile situazione della fede cristiana in Giappone e, al contempo, obbediente all'invito dello stesso papa Clemente XI, ricevuto il titolo di Missionario Apostolico, venne inviato in Giappone.

Il 4 luglio 1702 partì da Roma alla volta delle Filippine, come membro della Delegazione del Patriarca d'Antiochia, il savoiardo Carlo Tommaso Maillard de Tournon, inviato in Cina, per risolvere la "questione dei riti cinesi". Imbarcatosi il giorno dopo a Civitavecchia e, attraccato a Genova, in varie città spagnole, alle Canarie, alle Mascarene e a Pondicherry (India), il 22 settembre 1704 sbarcò a Manila.

Sidoti restò nella capitale delle Isole Filippine fino alla realizzazio-

ne del tanto desiderato viaggio, che lo avrebbe portato nell'Impero del Sol Levante, e precisamente a Yakushima, isola dove sbarcò la notte tra il 10 e l'11 ottobre 1708. Catturato dai soldati, fu interrogato nella Provincia di Satsuma (ottobre-novembre). Venne poi condotto a Nagasaki (20 dicembre 1708), città nella quale rimarrà fino al 25 ottobre 1709. Pochi giorni dopo il suo arrivo, fu interrogato (20-31 dicembre 1708) dai Giapponesi, aiutati dagli Olandesi, residenti nell'isola artificiale di Dejima.

Nella notte tra il 25 e il 26 ottobre 1709, Sidoti lasciò Nagasaki e venne condotto a Edo, città nella quale arrivò il 1° dicembre.

Nell'allora capitale dello shogunato, il prete fu interrogato (22 dicembre 1709-3 gennaio 1710) da Arai Hakuseki (1657-1725), famoso consigliere dello *shōgun*. Grazie al letterato neoconfuciano, abbiamo numerose notizie sugli anni giapponesi del missionario europeo. Arai avrebbe tanto desiderato che lo *shōgun* lasciasse ritornare il prete in Europa, ma il Giapponese lo fece rinchiodare nella prigione dei cristiani (*Kirishitan yashiki*), dandogli la compagnia di due servi, Chōsuke e Haru, perché lo assistessero nelle necessità.

Nell'inverno del 1713-14, i due servitori si autodenunciarono perché avevano ricevuto il Battesimo, da loro stessi richiesto, da Sidoti e vennero ristretti all'interno di una buca. Poco dopo anche il prete subì la stessa sorte.

Il 7 settembre 1714, Clemente XI, avute delle buone, ma invero false, notizie sulla splendida accoglienza ricevuta dal palermitano presso la corte dell'Imperatore, lo nominò Vicario Apostolico *ad beneplacitum S. Sedis* del Giappone.

In novembre però i tre prigionieri morirono. Dapprima i due servi e poi, il 27, Sidoti.

Dopo le notizie arrivate nel XVIII secolo nel continente europeo, riguardanti la morte del prete, la vicenda missionaria di Sidoti venne presto dimenticata.

3. Sul prete palermitano, ci permettiamo di rimandare a M. Torcivia, *Giovanni Battista Sidoti. Missionario e martire in Giappone*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2017 (tr. giap. 2019) e *Relazione di Giovanni Marcello Angelita su Giovanni Battista Sidoti*, Roma, prima metà del XVIII secolo. Trascrizione, introduzione e note a cura di Mario Torcivia, Rubbettino, Soveria Mannelli 2023.

Nel 1865, a Tokyo, il pastore protestante statunitense Samuel R. Brown scoprì in modo casuale il ms. *Seiyō Kibun (Note sull'Occidente)* di Arai Hakuseki, che riporta l'interrogatorio di Sidoti a Edo e diverse altre notizie sulla vicenda giapponese del prete palermitano.

Nel 2014, sempre a Tokyo, vennero alla luce, in modo fortuito, mentre un'impresa edile stava lavorando per costruire le fondamenta di un palazzo, le ossa dell'Europeo e dei suoi due servi. Due anni dopo, gli studiosi giapponesi hanno certificato che le ossa venute alla luce sono proprio quelle di Sidoti, Chōsuke e Haru.

Nel marzo 2019 infine, ha avuto inizio la Causa di beatificazione o di Dichiarazione del martirio dei tre Servi di Dio⁴.

Padre Biagio Benedetti

Biagio Benedetti⁵, figlio di Giuseppe e di Francesca⁶, nacque e venne battezzato a Patti (Messina) il 25 maggio 1673.

Concessa dai Superiori dell'Ordine religioso la licenza per la vestizione (Palermo, 5 luglio 1692), e ammesso dagli Esaminatori (Messina, 15 novembre 1692), Benedetti fece la professio-

4. Parte Attrice è l'Arcidiocesi di Palermo; Postulatore, è chi scrive.

5. Sul religioso crocifero, cf. *P. Benedetti Blasius Franciscus*, in G. Mohr, *Catalogus Religiosorum CC.RR. Ministrantium Infirmis*, vol. III, f. 1140. Ringrazio l'archivista, dott.ssa Luciana Melone, per avermi fornito la fotocopia del suddetto foglio del dattiloscritto di p. Guglielmo Mohr, custodito in AGMI. Forse proprio a causa della sua travagliata vicenda biografica, non abbiamo trovato menzione di p. Benedetti nei seguenti volumi sulla storia dei Ministri degli Infermi in Sicilia: *I Camilliani a Palermo. Significato di un ritorno*, Edizioni UT UNUM SINT, Tipografia TR, Napoli 1980; E. Menozzi, *I Camilliani in Sicilia. Tre secoli di storia*, Edizioni Camilliane, Torino 2003; S. Andreoni-M.C. Giannini-G. Pizzorusso, *Storia dell'Ordine di San Camillo. La Provincia Siculo-Napoletana*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2015.

6. Non si conosce il cognome della madre.

ne, nella Città dello Stretto, il 21 febbraio 1694.

Dal 1699 - anno dell'ordinazione presbiterale - al 1702 fu di famiglia a Marsala (Trapani).

Il 15 aprile 1703 fu vocale della Provincia Siciliana dell'Ordine.

Nel 1708 fu di famiglia a Palermo, a S. Mattia, Casa del Noviziato.

In seguito fu di famiglia a Castellammare del Golfo (Trapani), dove subì un processo, che lo portò ad essere privato della voce attiva e passiva. Il 6 aprile 1709 venne reintegrato, a voce.

Il 5 settembre 1719 fuggì da S. Ninfa, la Casa Professa dei Ministri degli Infermi di Palermo, e si recò nella sua città natia.

Nel 1723 e nel 1725 fu di famiglia a Palermo, a S. Ninfa. In quest'ultimo anno, tornando da Roma, città dove si era recato in occasione del Giubileo, perse la vista. Negli anni 1726-1727 fu di famiglia ancora a S. Ninfa.

Il 25 settembre 1727 subì un processo e, l'11 ottobre, venne incarcerato. Ordinata, da parte del Padre Generale dell'Ordine (19 gennaio 1728), la revisione del processo, questo venne annullato (settembre 1728), perché molti testi avevano ritrattato le accuse.

Negli ultimi anni di vita fu di famiglia a Palermo, nella Casa Professa di S. Ninfa, nella quale morì il 5 ottobre 1733, all'età di sessant'anni.

In ultimo, alcune brevissime note sugli scritti.

I testi si ritrovano all'interno del ms. 2Qq B 53, custodito nella BCP, il cui titolo recita: *Poesie e prose dell'Accademia de' Geniali di Palermo di Vari autori*⁷.

7. Nello stesso manoscritto, al f. 145r, troviamo altri due componimenti del religioso camilliano, datati 12 gennaio 1727: *Nesso all'Eruditissima Corona intessuta dall'III.^{mi} Signori Accademici Geniali per le Glorie dell'Invitta Protettrice, e Concittadina di Palermo S. Rosalia. Madrigale del P. Biaggio Benedetti Crocifero e In divam Rosaliam. Epigramma.*

Sette sono le *Compositioni* recitate da p. Benedetti, che ritroviamo ai ff. 157r-159r del suddetto manoscritto⁸:

- * un'elegia, in lingua latina: *In Glorioso Funere D. Ioannis Baptistæ Sidoti Panormitani* (f. 157rv).
- * quattro sonetti, in lingua italiana, i primi due dei quali sono preceduti da un'Apostrofe: *All'invitto d. Gioan Battista Sidoti Palermitano, morto nel Giappone per la Predicatione della Santa Fede di Christo* (f. 158rv).
- * una canzone, in lingua siciliana (f. 158v).
- * un sonetto, in lingua italiana, preceduto da una Dedicatoria a mons. Filippo Sidoti, riguardante tutte le *Compositioni* (f. 159r).

Riguardo al contenuto, evidenziamo come Benedetti, già nel 1724, appena dieci anni dopo la morte di don Giovanni Battista Sidoti, gli dia il titolo di "martire invitto", perché morto in Giappone per la predicazione della fede.

L'Autore degli scritti evidenzia inoltre come il missionario palermitano abbia rifiutato consapevolmente gli onori che avrebbe avuto, continuando a vivere nella Corte papale, a causa del fervido zelo avvertito per l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo.

8. Nel f. 159v troviamo scritto: Padre Biagio Benedetti a 24 Sett.^{re} 1724.

In Glorioso Funere
D. Ioannis Baptistæ Sidoti Panormitani
Elegia Recitata in Academia
Genialium, Panormi
die 24 7bris 1724



Mons. Filippo Sidoti, fratello di Giovanni Battista.
Palermo, Chiesa Cattedrale.

Heu quam dura fuimus sub lege creati!
Scilicet; hæc cunctis una terenda via est?
Seu longas errore Vias, multosque labores
Exitus hic tanti debuit esta Viri?
Hee probitas Vitæ; superis nec concita flammis
Pectora, nec quidquam caelica Lingua iuvat?
Hee divina valet Facundia? Hee sacer ille
Spiritus; Hee trepidis dedita Cura Reis?
Oh duram Lachesin! Quid tam crudeliter ausa es.
Stamina Victuri compuisse Viri?
Hæc sunt, hæc meritis data Munera? Debuit ille,
Ut tandem acciperet præmia digna, mori?
Heu nimis trinocuo Lachesis satiata Cruore.
Non erat hæc Magno Palma ferenda Vi[r]o.
Debueras sortes occidere. Iudicis Ira
Non solet Immeritis dura nocere Viris.
Quid tandem meruit Bonus ille, ut Crimine nullo
Damnetur Telis Victima sæva tuis?
Hoc meruete præces? Raptæque ad Sydera Palmæ?
Hoc Imbre afflictas usque rigasse Genas?
Hoc sparsæ ad Populum Vires? Hoc erebra Tyranni
Verbera? Ferrati hoc Carceris Orbe premi?
Crudeles nimium Parcæ! Si pascitis Equo
Cur fuit Insorti parcere turpe Viro?
Sed, quæ dominavit, fallor, Manus illa pepercit
Quæque tulit Vulnus Dextera gignit Opem.
Et nisi Consumptus perijsset, mortuus esset!
Illi pæna Necis vivere Causa fuit.
Vivere non poterat. Dudum si vivere posset,
Debuit, ut tutus viverat, Ipse mori.
Ergo erat aptandum peteret ne Sydera tardè
Sydera iam tanto conspicienda Viro.
Occidit, & vivit. Vitali lumine gaudet
Mortuus. Est q. magis perdita, Vita magis.
Perdere si vitam non posset, haberet in illa
Quod Nece quod Vita durius esse potest.
Oh nimium Felix! Vitâ Mors carior ipsa.
Quæ quamvis Mors es, Vita, salus q. Viro es.

Ille diu vivens Vita^m inter funera duxit.
Nascitur; & Vita^m cum moriatur habet.
Ruebat felix inter discrimina Mortis;
Quin magis ex ipso Funere lætus erat.
Assiduæ placuere Mitræ, placuere labores.
Languida nec longu^m Corpora Cæsit Iter.
Præterit Montes multis essoribus actus.
Reptat ut in verso Corpore vile Pecus.
Nec tamen ex ita cœpit Fastidia pœna;
Sed radis Vultu risus habere fuit.
Debuerat Sudor festos manere per Artus,
Lucis, at in radios humidus Imber abit.
Mira equide^m Cæli Virtus! Quæ Roma negavit
Lumina, dat Meritis barbara Terra tuis.
Matte etia^m Virtute tua, Vir maxime, si Te
Gens fera non potuit hoscere, novit Aqua.
Succideo, succumbis aquis du^m Poplita, Guttæ
Curvatu^m trepidæ nec tetigere Genu.
Et cu^m forse Vadu^m lapsu^m te cædere posset,
Ipsu^m etia^m didicist te timuisse Vadu^m.
Cognovere Imbres te; Cognovere Procellæ.
Fulmina sunt Vultu territa, & ipsa tuo.
Carcere bis prodix; bis morte raptus ad ipsa^m es.
Bis Scelus horrendu^m vasta Procella vetat.
Ipsæ etiam Tenebræ pro te, nox ipsa movetur;
Atque ipso est mortis tempore nata dies.
Non poteris solitos, sine lumine, noluere libros.
Dum quereris, duplices Nox dedit ipsa Faces.
Hæc tibi sola breve faciebat Cura sopore^m.
Nil nisi continuè Nox erat una preces.
Nulla dies, nulla hora tibi prece perdita, nulla est;
Et si plura forent tempora, Vota forent.
Quæ maiora Viro cuperes reperire sub Uno
Monstra? Vides multos Hunc superasse Viros.
Interea, oh Superi Miles fortissime Regis,
Miru^m Supremi Numidis Artis Opus,
Vive alacer Superis, numquam periturus in Astris.
Vitaque, solamen sit tua dulce tuis.
Vivat, & ipsa domus per te tua; vivat in Eun.^m
Hæres Virtutis Frater, & ille tuæ.
In Fratre, in quo iam splendet tua Gloria, vivat.
Vestra per Hunc Unu^m floreat usque Domus.
Finis.

f. 157v

Apostrofe.

All'invitto d. Gioan Battista Sidoti Palermitano, morto nel
Giappone per la Predicatione della Santa Fede di Christo.

Sonetto.

Vanne Eroee de la Fe, vanne a Conquista
Di barbari Infedeli a Dio rubelli.
Saprai tutto Vigor, saprai ben quelli
Domar Spirto divin t'impelle, e assiste.
Non t'ingombrin disaggi. Ahi! Sempre miste
Van le Cure qua giu d'orridi, e belli
Incontri. Ma se Intrepido favelli,
Larghe Messi trarrai da secche Ariste.
Non temer. Corri lieto. A tanta Impresa
Fortezza havrai nel Sen, giubilo al Cuore.
Resta al Dardo mortal l'Anima illesa.
Saprà regnante in Ciel Vigile Amore
Dar con prodiga Mano in tal Contesa
Al tuo Volto splendor, Gloria al fervore.

Altra allo stesso. Sonetto.

Dove ratta ne corri Anima bella?
Ferma nel Quirinal, deh ferma il piede.
Si; che a tuoi Meriti eccelsi una tal Sede
Darà premi Condegni. Eh. Roma è quella.
Ma volasti a predar Gente rubella
Armata di Valor, di Santa Fede.
Vanne. Al tuo predicar presto ne riede
Ver l'Ovile di Christo Umile Ancella.
Ma se Carceri, estrazij ella ti dona?
Tu Battista Novello, e Prode, e Forte
I suoi Misfatti Intrepido condona.
Che se al Mondo sprezzasti Onori, e Sorte;
L'Alto Signor con triplice Corona
D'eterna Gloria ingemmerà tua Morte.

f. 158r

Per lo stesso Sonetto. recitato nella med.^a Accademia
a 24 7bre 1724 dom.^{ca}

Spunta Febo nel Mondo; e pien di raggi
L'Orbe risuona; ed a gioire invita.
E il mio Battista nel'età fiorita
Trova in clima stranier aspri disaggi.
Epure è un sol. Ma guai sono gl'Omaggi?
Sà, chi dona al Creato, e Moto, e Vita,
Sorger Spirto, Coraggio, Anima ardità
Con splendor Sovrauman alti Presaggi.
Ma s'Acque son le pene, e nei Tormenti
Di quest'Acque il mio Sol trova l'Occaso,
Con Stupor da insassir barbare Genti.
Impenetrabil Stil di eterne Menti!
Incontrar non potea ben persuaso
Più nobil Tomba ai Chiari suoi Talenti.

Congratulazione ad Oreto per la morte delo stesso.

Sonetto.

Oreto lo teco godo. Il tuo Battista
Fiorì nel Tebro di Virtù fecondo.
Nel rifiuto di Onori a niun secondo
Coraggioso hebbe il Cor, non che la Vista.
Amor divin lo accese a far Conquista
Di Studi straniero immerso in Mar profondo
D'Infedel Culto; ed ei lieto, e giocondo
Rapido corse; e a Christo ecco lo acquista.
Gl'Elementi ubidiro al suo gran Zelo.
Ma tormenti, e priggion caddeli in sorte
Poi che infiammato dileguò quel Gelo.
Soffrì Intrepido alfin pene, e ritorte;
Sicche Martire Invitto entrando in Cielo
Fu di Gloria al suo Zel, d'Onta a la Morte.

Canzona supra lu stissu soggetto.

Oh di lu Beddu Oretu Astru Supranu!
Quanti Cori accappasti infidi, e duri?
Lu Spiritu chi havisti è Supraumanu
Chinu di Zelu, armatu di fururi.
Talchi la Morti travaghiausi nvanu
Pri oscurari ssutò vagu Splenduri;
Pirchi standu a lu Mundu, assai luntanu
Havenduti li stiddi eranu oscuri.

f. 158v

Dedicataria
delle sopradette Compositioni
All'Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Sig.^{re}
Dottor Don
Filippo Sidoti
Vicario Generale &c.
Fratello degnissimo del Martire glorioso
D. Gio: Bat[tis]ta Sidoti
Morto
Nel Giappone per la Predicatione
della Santa Fede di Gesù Christo.

Sonetto.

Signor d'ogni Virtù model perfetto
Queste dedico a Voi con Umil Cuore
Rime non gia, ma palpiti di Amore
Verso Voi, verso quel Nobil Soggetto.
Amar ciò del'Invidia auster Dispetto
Accettate benigno il mio Sudore.
Che così mai potrà l'abro Livore
Vibrar colpo mortal giu nel mio petto.
Egl'è proprio de' Grandi esser Cortese
E Voi massimo essendo, e Giusto, e Forte
Gradite del mio Cor le fiamme accese.
Così cambierà Stil ver me la Sorte;
E armandomi a piu gravi, e Sacre Imprese
Loderò tanto Ben sino a la Morte.

159r

Officine Tipografiche
Aiello & Provenzano SRL
Bagheria, luglio 2023





Città di Palermo

IN QUESTO LUOGO, GIÀ COLLEGIO MASSIMO DEI PADRI GESUITI,
SI LAUREÒ IN SACRA TEOLOGIA, IL MISSIONARIO

DON GIOVANNI BATTISTA SIDOTI

Palermo 1667 - Tōkyō 1714

CHE TANTO CONTRIBUÌ AL FECONDO DIALOGO
TRA LE CULTURE EUROPEA E GIAPPONESE

イエズス会の神学校コレジオマッシモであったこの場所で

神学を修め卒業した宣教師

ジョヴァンニ・パティスタ・シドティ神父

(パレルモ1667年8月22日生-東京1714年11月27日殉死)

ヨーロッパと日本の文化間における実り多き対話に貢献した

PALERMO 30 NOVEMBRE 2019

Il testo è la trascrizione di un manoscritto del XVIII secolo, contenente sette *Composizioni* del religioso camilliano p. Biagio Benedetti (1673-1733). Recitate in occasione dei funerali, celebrati a Palermo (1724), di don Giovanni Battista Sidoti (1667-1714), attestano la viva memoria del missionario palermitano martirizzato in Giappone, del quale è in corso la Causa di Beatificazione.

Mario Torcivia (1964), prete della Chiesa palermitana, è Ordinario di Teologia spirituale presso lo Studio Teologico S. Paolo (Catania), Consultore Teologico presso il Dicastero delle Cause dei Santi e membro dell'ATI, dell'AISSCA e del Forum dei Teologi spirituali. Ha pubblicato: *Guida alle nuove comunità monastiche italiane* (2001), *Il segno di Bose* (2003; tr. fr.: Paris 2005), *Tutto fuoco per le anime*. Nunzio Russo (2007), *Il martirio di don Giuseppe Puglisi* (2009 e 2019), *Padre Salvatore Vico* (2011), *Chiamati alla santità*, (2011), *Le Figlie della Croce* (2012), *Santi palermitani* (2013), *Padre nello Spirito. L'accompagnamento spirituale nell'epistolario dell'oratoriano G.B. Arista* (2014), *Francescanesimo mistico a Palermo. La Ven. suor Febronia Ferdinanda di Gesù* (2015), *Padre Giorgio Guzzetta* (2016), *Francescana e bonariana. Gavina Beatrice Manca* (2016), *Giovanni Battista Sidoti. Missionario e martire in Giappone* (2017; tr. giap.: Tokyo 2019), *Chiamato dall'Amore. Il Venerabile Pietro Di Vitale. Seminarista della Chiesa di Palermo* (2018), *Vincenzo Diliberto. Fra Giuseppe Maria da Palermo ofmcap. Biografia e scritti* (2020), *Nunzio Russo. Biografia - Studi - Antologia di testi* (2021), *La Messa propria di Santa Rosalia (1695) e don Giovanni Battista Sidoti* (2022), *Relazione di Giovanni Marcello Angelita su Giovanni Battista Sidoti*. Roma, prima metà del XVIII secolo. Trascrizione, introduzione e note a cura di Mario Torcivia (2023).

